

## Spettacoli

Un grande futuro alle spalle. "L'era pop in cui viviamo è impazzita per tutto ciò che è rétro e commemorativo": minimum fax ripubblica "Retromania" di Simon Reynolds (528 pagine, 20 euro),

il fondamentale saggio che per primo (era il 2011) ha analizzato la mania per gli stili del passato. "E se il pericolo più serio per la cultura fosse il passato?" dice l'autore. Il dibattito è (ancora) aperto



Attenti al gorilla. Il balletto durante l'esibizione a Sanremo sulle note di Occidentali's Karma ha fatto impazzire il pubblico

# Quella scimmia non è Eraclito

di Francesco Gabbani

Il vincitore di Sanremo racconta lo stupore per come è stata accolta la sua hit. "Hanno citato Spengler e Kant, Battiato e Buddha (alcuni a mia insaputa): le professoresse del liceo sarebbero pazze di me, oggi"



L'autore

**Francesco Gabbani**

Nato a Carrara nel 1982, è il primo artista nella storia di Sanremo che vince in due anni consecutivi, sia nelle "Nuove proposte" che in "Campioni"

Stavo preparando la valigia per andare a Sanremo. Erano i giorni delle prove con l'orchestra e del brano *Occidentali's Karma* ancora non si sapeva nulla. Mi chiesero di raccontarlo in qualche modo, senza far riferimento al testo, né alla musica, e dissi che per me era "un guazzabuglio di parole su un ritmo suadente".

Poi il Festival è iniziato e la scaletta mi ha messo in programma nella seconda serata.

La frase del "guazzabuglio" l'ho ripetuta altre volte, in altre interviste, perché mi

piaceva scherzare sull'allegria del brano. Naturalmente il gioco era condiviso con Filippo Gabbani, mio fratello e co-autore del pezzo, con Luca Chiaravalli e con il paroliere Fabio Ilacqua (persona di una cultura imbarazzante) che aveva scritto anche il testo di *Amen*. Insomma, io e i miei co-autori eravamo in sintonia sul modo leggero di proporre la canzone. Così mi sono presentato sul palco con un maglione colorato, ballando con una scimmia.

Da quel momento in poi *Occidentali's*

*Karma* ha iniziato a vivere di vita propria. Subito ho capito che qualcosa stava accadendo.

Sono salito sul palco che ero teso. Spaventato (anzi, francamente potrei essere più chiaro ma non sta bene scrivere certe cose). Poi quando sono stato a metà della canzone, l'ho visto succedere.

L'ho sentito.

L'ho percepito.

La canzone stava sbattendo le ali e stava spiccando il volo.

Io ho solo aperto la mano e lei è volata da sé, come una farfalla. Come una scimmia nuda.

È stato in quel momento che il brano ha smesso di essere mio ed è diventato di tutti (anche se i diritti d'autore, poi, verranno a me!).

Ho visto la gente che provava ad imitare il ballo.

Ho ascoltato con soddisfazione le prime persone fischiarla. Ma soprattutto, ho verificato che il brano non era più "solo mio" perché dal giorno dopo, sfogliando i giornali, ho cominciato a scorgere le prime interpretazioni del testo.

Più il Festival andava avanti, più il brano veniva trasmesso dalle radio e più proliferava un esercito di commentatori pronti ad attribuire alla canzone i significati più intelligenti e disparati. Giornalisti, filosofi, docenti universitari, religiosi, attori, musicisti, presentatori, bassisti folk, meccanici, odontotecnici, lanciatori del disco, giocatori di bocce, fornai, estetiste, incursori di Marina, restauratori di biliardi vintage: tutti che volevano dire la propria su *Occidentali's Karma*. Ed era bellissimo!

Proseguivamo guardando i blog e anche lì c'era un caleidoscopio di commenti e di chiavi di lettura, ognuna di matrice diversa, ognuna con un significato sempre più ricco. E tutte straordinarie. Persino il filosofo Gianni Vattimo, grandissimo esponente del pensiero contemporaneo, ha affermato che *Occidentali's Karma* avrebbe potuto scriverla Umberto Eco. Quando ha letto queste parole al mio co-autore Fabio Ilacqua sono serviti i sali, e per poco non lo perdevo.

Mano a mano che ci venivano attribuite citazioni colte, aumentavano le interviste in cui mi chiedevano quali influenze avessi subito. Avrei voluto rispondere che mi ero vaccinato, ma molte volte sono stato al gioco e ho provato a dare risposte serie. In realtà, non credo di essermi mai ispirato a qualcuno in particolare, nel fare musica. Certo, ci sono artisti che ammiro particolarmente, come Franco Battiato o Adriano Celentano, ma la musica che io propongo è semplicemente la musica che mi piace fare.

Per tornare ai riferimenti di *Occidentali's Karma*: hanno scritto che c'è dentro Kant, Shakespeare, Eraclito,

Gene Kelly, Marilyn Monroe, Darwin, Karl Marx e naturalmente Desmond Morris (autore de *La scimmia nuda*).

Le mie professoresse del liceo saranno pazze di me e magari mi chiederanno di essere assunte come coriste per il prossimo tour.

C'è chi ha dichiarato che abbiamo ben controbilanciato un francesismo con un anglismo mentre altri hanno detto che il brano "è inoltre modellato su una norma morfossintattica straniera (genitivo sassone)". Ma si è anche letto questo: "Il titolo (*Occidentali's Karma*) allude, se non al titolo del testo di Oswald Spengler (*Il tramonto dell'Occidente*), quantomeno a una semplificazione del concetto in esso dibattuto".

Poi c'è stato un riferimento al balletto con la scimmia. La citazione più gratificante che ho ricevuto è stata questa: "La coreografia e il costume di scena richiamano genericamente varia cinematografia di genere (*Il pianeta delle scimmie*), e d'autore (2001: *Odisea nello spazio*)"...

E pensare che noi volevamo fare solo un movimento semplice, per non complicarci la vita sul palco.

Il bravissimo Filippo Ranaldi (era lui dentro al costume da scimmia, tant'è che io, più che coreografo, lo chiamavo "scimmiografo") aveva ideato vari tipi di coreografie, ma poi abbiamo convenuto che un passo di danza facile sarebbe stato più credibile, per essere ballato da una scimmia.

Che dire, quindi?

Forse che il vero autore del brano è proprio il gorilla?

Non vorrei deludere nessuno ma la genesi di *Occidentali's Karma* (che inizialmente doveva essere *Occidentalis Karma*, poi è diventata all'inglese) in realtà è molto semplice.

Io e mio fratello Filippo abbiamo sviluppato la parte iniziale legata alla musica. Fabio Ilacqua, come già detto, si è occupato prevalentemente del testo, e Luca Chiaravalli (che è anche produttore) ha provveduto agli arrangiamenti, mettendo a disposizione la sua grande esperienza. Quattro pittori artigiani, ognuno dei quali ha messo il suo colore, i colori poi hanno fatto il quadro e hanno colorato anche le nostre vite. Più di quanto potessimo immaginare. Alcuni dei riferimenti che ci hanno attribuito sono veri: non solo Desmond Morris, di cui Ilacqua è un appassionato estimatore (io ho letto dei riassunti fatti da lui...). Ovviamente c'è il dubbio amletico, il "panta rei" di Eraclito, il Buddha, Marx e il Nirvana. Quelli li abbiamo messi noi.

Molti altri sono arrivati a nostra insaputa: è il karma di una canzone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CHIARA GAMBERALE

# Qualcosa

Romanzo

LONGANESI



«Un romanzo che ricorda Saint-Exupéry sulla paura di soffrire e di essere veramente noi stessi.»

Massimo Gramellini

«Il nuovo romanzo di Chiara Gamberale si infila nei buchi del cuore e reinventa il mondo da capo.»

Annalena Benini, *Il Foglio*

«Una fiaba, quella di Chiara Gamberale? No, Qualcosa di più.»

Carlo Baroni, *Corriere della Sera*